

# I bersagli più importanti

Infelice è quella casa dove comanda uno solo. Dove non c'è spazio per l'iniziativa, la creatività, l'innovazione. Ma è altrettanto triste e frustrante impegnarsi fino allo spasimo per inventare e produrre qualcosa cui è negata ogni possibilità di sviluppo e di affermazione. Insomma, non sempre basta la buona volontà e la passione, e ogni iniziativa, anche se originale e divertente, rimane inesorabilmente fine a se stessa. Questa regola aurea non è poi così ovvia e scontata come potrebbe apparire, soprattutto in questa nostra grande casa dello sport italiano. Una casa che è unica ma non monolitica, con una organizzazione che non è mai monopolio o, peggio ancora, regime. Comprendere fino in fondo il senso di questa appartenenza, significa riuscire a mettere a frutto le proprie capacità, di qualsiasi tipo esse siano: imprenditoriali, manageriali o atletiche. Significa lavorare con la consapevolezza che ciò che si sta costruendo non è sterile, ma rientra in una programmazione collettiva che è l'unica in grado di offrire una certificazione di assoluta e indiscutibile ufficialità. A cominciare proprio dalle sagome che non sono utilizzabili a piacimento in quanto depositate e coperte da copyright federale.

Tutto questo per dire, in parole molto semplici e inequivocabili, che non basta riunire un centinaio di atleti o tagliare le zampe di una sagoma per fare del vero, grande agonismo. Tutto ciò che si fa per lo sviluppo e la diffusione dello sport ha un senso solamente se inquadrato all'interno del Coni. Tutto il resto è encomiabile ma velleitario; faticoso ma del tutto improduttivo ed è inesorabilmente destinato a durare lo spazio di un weekend, senza varcare i confini di una realtà che è comunque limitata e circoscritta.

La Fidasc, ben lontana dal voler assumere posizioni di monopolio, è e sarà sempre impegnata nel favorire la nascita e lo sviluppo di ogni iniziativa sportiva, ma desidera anche sottolineare che ogni volta che si desidera uscire dal proprio guscio per entrare nel grande universo dello sport pubblico, allora è necessario, anzi indispensabile, che tale percorso venga compiuto nell'alveo formale di una Federazione. Una specie di strada maestra per raggiungere due bersagli che sono fondamentali: la sicurezza e l'ufficialità.

Dalla cinofilia, con le sue dodici specialità così diverse fra loro, al tiro con altrettante sfaccettature e tipologie, il territorio italiano, per fortuna, pullula di migliaia e migliaia di eventi, ma quasi tutti producono "campioncini" locali o associativi ai quali però è preclusa la possibilità di diventare veri campioni italiani e di varcare i confini nazionali. Questa magica metamorfosi è possibile solo se si gareggia nell'ambito del Coni, con tutte le garanzie e le credenziali, ma anche con tutti gli obblighi che questa appartenenza comporta.

Obblighi, anche in questo caso la ripetizione è quanto mai opportuna, che vanno da una rigorosa sicurezza attiva e passiva delle discipline praticate, alla intransigente terzietà dei giudici, al rispetto assoluto di regolamenti tecnici aggiornati e condivisi, all'uso di impianti sportivi certificati.

Non si tratta, quindi, di avanzare insensate primogeniture o di conquistare altrettanto immotivate posizioni di monopolio. La questione riguarda, invece, l'appartenenza ad un unico organismo ufficiale che fonda la sua autorevolezza proprio sulla condivisione dei principi universali severi e certi che sono alla base dello sport mondiale.

Altrimenti parliamo di dopolavoro.

Con tutto il rispetto per il lavoro, per il riposo e il divertimento.

*Repetita iuvant. Sempre. In ogni caso. E allora giova ripetere che gli obiettivi irrinunciabili non sono le medaglie e i primati, ma la sicurezza e l'ufficialità.*

